

DIFFUSORI

Sonus faber Venere

Molte parole e altrettante riflessioni (cercheremo di darvi conto di entrambe) possono essere spese sull'ultima serie commercializzata dalla casa che ormai, a fronte dell'ingresso prossimo della linea Olimpica (vedi lo scorso numero di SUONO), potremmo definire "la penultima"...

Perché tanta enfasi, tanto da proporre dopo anni una prova dell'intera famiglia su queste pagine, riservata ad una delle serie più economiche di Sonus faber? Per svariati motivi dei quali il principale, che li sintetizza un po' tutti, è che la serie Venere - secondo noi, ma riteniamo anche secondo Sonus faber "è strategica", per certi

versi molto di più di flagship e modelli di vertice; per altri versi, riferendosi ai classici della casa, proprio perché i classici... sono classici (!), vivono il loro iter quasi di vita propria sospinti da un'energia già a suo tempo generata.

La principale ragione che rende strategici i Venere va letta nella storia e nei profondi cambiamenti che hanno attraversato il mercato dell'alta fedeltà e in particolare il segmento dell'hi-end nell'ultimo decennio e che ne hanno cambiato connotati, obiettivi, procedure e modello di sviluppo, tutti eventi nei quali Sonus faber non è spettatore ma, anzi, protagonista di primaria importanza, quasi un modello da perseguire nel mare magnum di soluzioni ora accennate ora espresse dalle varie componenti del mercato nell'ambito di cambiamenti epocali, transumanze ancora in essere ecc. ecc...

Dopo gli inizi, il consolidamento e la gestione di tipo familiare, la casa si è trovata,

come tutte quelle realtà a cavallo tra l'artigianato e l'industria, a dover fare delle scelte consone con le necessità imposte dalla globalizzazione, dall'aumento della competitività e, soprattutto dal cambiamento di confini e orizzonti del mercato, dovendo scegliere da quale parte del crinale scendere o essere ributtata. La scelta è nota e la nascita di Fine Sounds, polo tecnologico italiano della riproduzione sonora, ha dimostrato di essere quella giusta con un successo forse anche al di là delle aspettative e una posizione, oggi, dominante del gruppo (dove lo trovate qualcun altro che raggruppa tante eccellenze come quelle racchiuse in Sonus faber, Audio Research, McIntosh e Wadia?). Fare pool però non basta, soprattutto se si è orientati verso il segmento dell'eccellenza di un mercato e, d'altronde, industria e piccoli numeri non vanno mai d'accordo. Chi opera in questo segmento ha dovuto necessariamente trovare nuovi sbocchi quando non aprire nuovi mercati; quest'ultima soluzione è quella

che, forti di una frequentazione con il management di Sonus faber, riteniamo sia stata intrapresa dalla casa. Ne consegue che aprirsi "con classe" al mercato sottostante può diventare



Venere 3.0

I 3.0 hanno rispetto agli altri modelli in più la camera del medio che è isolato dal resto e caricato in sospensione pneumatica. Il volume rimanente è il carico reflex dei due woofer, gli stessi dei 2.5, con feritoia anteriore. Il volume del medio è ricavato in seguito alla chiusura con due pareti che sfruttano i setti di rinforzo orizzontali. Inoltre le due pareti sono collocate con angolo acuto verso il midwoofer il che contribuisce alla rigidità della camera e alla riduzione delle riflessioni sul mid. L'interno è completamente riempito di assorbitore acustico e le pareti laterali, con le fresature per la sagomatura curva, sono rivestite con una specie di neoprene adesivo. Sebbene le dimensioni non siano tanto maggiori rispetto al modello 2.5, i 3.0 sembrano gradire ambienti decisamente maggiori dove possono esprimere meglio tutto il loro potenziale. Che poi è quello di un suono completo sotto tutti gli aspetti dal quale desiderare

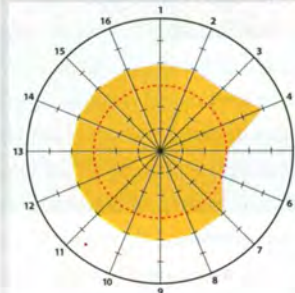
assai poco di più e che soltanto modelli molto più costosi sono in grado di dare. L'ascolto nel classico monowiring mette già in evidenza come questo diffusore sia un modello capace di un suono di alta classe e raffinatezza.

Interessante da subito appare la stabilità dell'immagine, la facilità con cui si individua, per esempio, la posizione dei cantanti, le voci senza incertezze o svolazzamenti indebiti. La tridimensionalità è assicurata; semmai si gradirebbe un poco di maggiore sviluppo in altezza. Con la biamplificazione si ottiene, in generale, un significativo salto di qualità. Più evidente con amplificazioni economiche, più sfumato quando si parte da amplificatori di alto livello; un risultato che vede questi diffusori particolarmente sensibili e grati a un pilotaggio di questo tipo. In particolare, si guadagna su alcuni parametri come l'effetto presenza delle voci che ora meglio ancora si definiscono ed emergono dal palcoscenico; tutto in generale risulta più scolpito, chiaroscurato, come se le quinte della scena riprodotta si dilatino di più tra di loro re-

galando un effetto profondità più spettacolare che in precedenza. Quasi scontata anche la migliore definizione del basso, controllato ma potente e ben presente allo stesso tempo. Invariata resta una certa gentilezza di fondo che ci permette di ascoltare in relax anche i passaggi più vivaci e aggressivi dei violini senza che questi diventino mai fastidiosi o trapananti. Un risultato a tutto tondo che sembra comunque presentarci un nuovo stile sonoro per Sonus faber, piacevole ma anche materico e deciso all'occorrenza, mentre in passato, specie nei prodotti meno costosi, si preferiva prima di tutto essere accattivanti ma a volte anche in modo eccessivamente mellifluo. Pur essendo comunque un prodotto di fascia media, i 3.0 si dimostrano tutt'altro che schizzinosi nel pilotaggio accettando anche amplificazioni economiche, soprattutto se in biamplificazione, al punto da creare un piacevolissimo connubio anche con elettroniche "eretiche" come i finali della serie Icon di NuForce o il sintoamplificatore AVR 3313 di casa Denon.



SUONOGRAMMA



1 Capacità di analisi del dettaglio.....	1
2 Messa a fuoco e corposità.....	1
3 Ricostruzione scenica altezza.....	1
4 Ricostruzione scenica larghezza.....	2
5 Ricostruzione scenica profondità.....	0
6 Escursioni micro-dinamiche.....	0
7 Escursioni macro-dinamiche.....	1
8 Risposta ai transienti.....	1
9 Velocità.....	1
10 Frequenze medie e voci.....	1
11 Frequenze alte.....	1
12 Frequenze medio-basse.....	1
13 Frequenze basse.....	1
14 Timbrica.....	1
15 Coerenza.....	1
16 Contenuto di armoniche.....	1

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

COSTRUZIONE	■■■■■	■■
BANCO DI MISURA	■■■■■	■■■
VERSATILITÀ	■■■■■	■■■
ASCOLTO	■■■■■	■■■
FATT. CONCRETEZZA	■■■■■	■■■
QUALITÀ/PREZZO	■■■■■	■■■

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.



Una famiglia con tanti caratteri

Quattro modelli (due da pavimento e due da piedistallo) più un centrale e un canale posteriore per l'A/V. In sintesi massima, la serie Venere della casa vicentina è tutta qui anche se, come abbiamo visto, non solo questa gamma svolge un ruolo strategico all'interno delle politiche della casa ma rappresenta anche un "modello di sviluppo" nuovo, sebbene legato alle origini artigianali, rispetto alle abituali politiche aziendali. Il risultato da un punto di vista della percezione immediata è ottimo: raramente abbiamo visto prodotti realizzati "in economia" (le virgolette in questo caso sono d'obbligo) che possano essere percepiti con un altrettanto elevato valore... Il vestito naturalmente non è

tutto e qui si gioca la sfida più interessante, quella decisiva della serie Venere: all'aspetto corrisponde un altrettanto e concreto valore?

Con diverse gradazioni distribuite ci pare di poter dire senz'altro di sì, visto che i vari prodotti che la costituiscono sono in grado di competere come minimo onorevolmente per prestazioni nel loro segmento di mercato.

Semmai colpiscono le specificità di ciascuno di questi modelli. Certo, l'intera famiglia è il frutto di componenti fortemente imparentati non solo dal punto di vista estetico ma anche da quello sonoro, con un "imprinting" fortemente somigliante tra i quattro modelli ma, forse anche in relazione alle differenti soluzioni adottate per la riproduzione delle

basse frequenze e dell'attenuazione del tweeter, ognuno dei prodotti della serie Venere manifesta una sua forte identità sia dal punto di vista sonoro, che in termini di interfaccia con l'ambiente e con i possibili partner.

Forse è questa la principale chiave di lettura che chiarisce la ragione di due coppie (i modelli da piedistallo e quelli a torre) i cui appartenenti appaiono a prima vista molto simili ma che presentano caratteristiche specifiche per ognuno.

Un altro tipo di lettura può essere fatta esaminando le soluzioni tecniche e gli elementi adottati, che stabilisce per "comunanza" due nuove coppie (1.5 e 3.0 - 2.0 e 2.5). Soprattutto la seconda di queste ipotizza una risposta all'antica diatriba tra diffusori da

piedistallo e a torre (se entrambi in fin dei conti occupano gli stessi ingombri e costano quasi uguali, che cosa conviene?), perlomeno in casa Sonus faber!

Infine l'esame dell'intera famiglia fornisce interessanti indicazioni, per noi "esperti" ma anche per il lettore attento, sull'influenza e il successo di differenti soluzioni e utilizzo di componenti che, proprio perché gli stessi o di poco differenti, mettono così in luce non tanto come si è ma come ci si comporta in determinate situazioni, corroborando le tesi sostenute da questo giornale: non soffermatevi tanto su cognizioni nozionistiche su questa o quella soluzione ma piuttosto concentrando sul modo sinergico con cui viene applicata.

Per i tecno-scettici valgono comunque le valutazioni d'ascolto, sebbene come in ogni caso di esame soggettivo, i responsi non abbiano raggiunto l'unanimità all'interno della redazione (ma comunque una sufficiente omogeneità da stilare i giudizi racchiusi nel suonogramma e nella "pagellina"): a tal proposito vale l'avvertenza costituita dal fatto che lo *street price* della serie Venere è particolarmente vantaggioso e non abbiamo potuto non tenerne conto nelle valutazioni riguardanti il rapporto qualità/prezzo!

Ne emerge una gamma variegata e per nulla scontata nelle performance e nel come sono distribuite nei vari parametri.

Ma non è poi vero, in fondo, che ogni famiglia ha diversi tipi di "pecorelle"...? ■

LA SERIE VENERE MODELLI A CONFRONTO



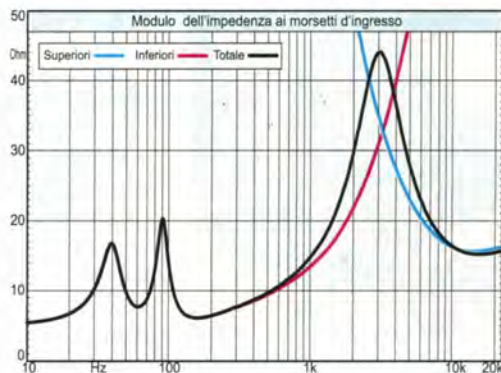
Modello	1.5	2.0	2.5	3.0
Tipo	da supporto		da pavimento	
N. vie	2	2	2,5	3
Tweeter	a cupola in seta da 29 mm			
Midrange	-	-	-	da 15 mm
Woofers	da 15 cm (1)	da 18 cm (1)	da 18 cm (2)	
Potenza (W)	30 - 150	50 - 200	40-250	40 - 300
Impedenza (Ohm)	6			
Freq. di crossover (Hz)	2.000	2.500	250 e 2.500	180-220-2.300
Sensibilità (dB)	85	88	89	90
Dimensioni (cm l x a x p)	39,4 x 20,6 x 30	44,9 x 24,6 x 33,6	34 x 110,7 x 43,7	1157 x 340 x 438
Peso (Kg)	6	7	19,45	21,30
Stand (€ - la coppia)	360,00	359,00	-	-
Prezzo (€ - la coppia)	1.090,00	1.589,00	2.400,00	3.199,00

indispensabile per consacrare ulteriormente una leadership... Ecco a nostro avviso uno degli obiettivi della serie Venere: guardare verso un segmento più ampio del mercato, guardare a chi potrà ampliare questo mercato. Un segmento presidiato in passato da Sonus faber prima quasi con fastidio, poi con una serie, la Domus, assai poco "coerente" con i valori della casa: non ci stupisce che, per la prima volta in una storia fatta di Homage e rivisitazioni, una serie, quella, sia stata abolita, sostituita proprio da Venere a cui si chiede, inevitabilmente, di essere "portatrice democratica" dei valori fondanti di Sonus faber: ecco il secondo elemento caratterizzante. Il terzo ne è quasi una conseguenza: dato che la coperta per definizione non è mai lunga abbastanza, come far quadrare i conti? Interrogati in merito, in Sonus faber ci hanno risposto più o meno così: "Volevamo realizzare un prodotto di design ma entry level con un alto tasso di qualità intrinseca e in grado di generare numeri di vendita notevoli. Per farlo dovevamo guardare là dove la produzione consente di fare numeri che noi qui non potevamo assicurare...": Lì è inevitabilmente l'Oriente e nello specifico la Cina dove Sonus faber è già radicata grazie a Fine Sounds Asia Limited, la consociata che si occupa della commercializzazione dei prodotti della casa nel paese del drago.

Così, terzo elemento, i Venere sono realizzati, ci verrebbe quasi da dire "proudly made..." in Cina senza alcuna ambizione di nascondere, anche perché, lo

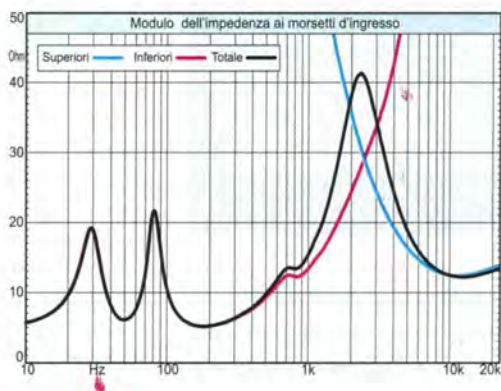
VENERE 1.5

Il modulo è abbastanza alto e non scende mai sotto i 6 Ohm. L'accordo non è spinto molto in basso con una minore estensione ma anche un miglior controllo della gamma bassa emessa. In alta frequenza, oltre all'innalzamento in prossimità dell'incrocio aperto fra i due altoparlanti, si nota il contributo dell'attenuazione del tweeter. Nella configurazione biamping ci troviamo in una condizione molto favorevole con una sezione bassa che si attesta su un'impedenza al di sopra dei 6 Ohm e quella alta sopra ai 16 Ohm. L'attenuazione in serie al tweeter, in certe condizioni riduce anche l'influenza del cavo di collegamento e aumenta i benefici anche di un bi-wiring semplice, senza ricorrere alla biamplificazione.



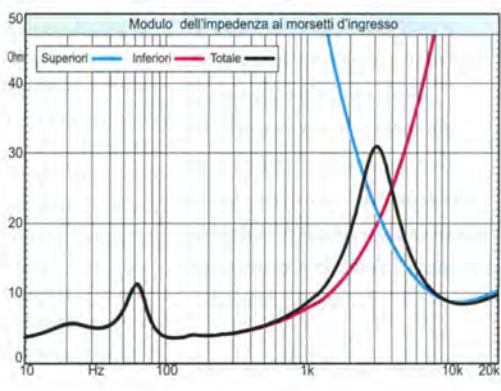
VENERE 2.0

Il modulo dei 2.0, sostanzialmente simile a quello dei 1.5, è comunque leggermente più basso, scende fino a 5.2 Ohm e presenta un accordo più importante e più in basso del più piccolo della serie. Si può classificare anche questo come un 6 Ohm nominale. Si nota nella curva complessiva e in quella del woofer l'intervento della cella di equalizzazione centrata intorno a 850 Hz e una attenuazione del tweeter meno evidente che non scende al di sotto di 12 Ohm. Il sistema non costituisce un carico difficile per le amplificazioni ma la biamplificazione aumenta la separazione fra il woofer e il tweeter che in questo caso sono più critici, anche se di poco, rispetto agli 1.5.



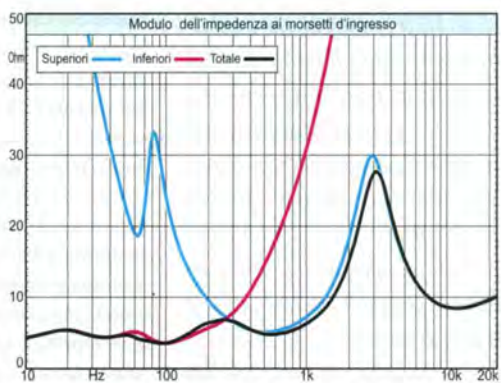
VENERE 2.5

I 2.5 da un lato evidenziano una netta analogia con i sistemi da stand, come se si trattasse dello stesso ma con l'aggiunta di un woofer a sostegno, mentre da un altro punto di vista introducono una soluzione interessante riguardo lo smorzamento della risonanza (soluzioni non affrontate nei due sistemi da stand). Il primo picco è totalmente assente e accennato il secondo, frutto anche di interventi meccanici effettuati con l'assorbente acustico all'interno del mobile. Comunque, nonostante il secondo woofer sia di impedenza doppia rispetto a quello superiore, il modulo scende a 3.6 Ohm, classificando il sistema come un 4 Ohm nominali. La biamplificazione è caldamente percorribile e consigliata.



VENERE 3.0

L'impedenza rilevata ai capi dei morsetti mette in luce una separazione abbastanza netta fra la parte bassa del diffusore a cui sono collegati i due woofer da 18 cm e quella alta (mid e tweeter). La separazione avviene intorno ai 260 Hz in modo netto, senza che l'impedenza complessiva subisca variazioni significative nel caso di monowiring o di biwiring. Si nota l'assenza di picchi di risonanza sia nella sezione bassa che in quella alta, frutto della capacità di ridurre sia a livello elettrico che meccanico il caricamento. Il sistema si colloca fra quelli che beneficiano maggiormente della biamplificazione, anche se, in generale, il modulo complessivo rientra fra i più semplici da abbinare, anche se è classificabile come un 4 ohm nominale.





Le pareti laterali del mobile sono fresate all'interno lungo la parte curva e adagiate su una serie di centine che danno la forma vista all'esterno. La parte posteriore a cuspid e i due elementi di rinforzo del pannello anteriore assolvono alla funzione di longeroni. Una struttura che ricorda uno scafo o un'ala di un aeroplano. L'MDF è di tipo a basso contenuto di formaldeide e sono presenti all'interno degli stiker antimuffa.

rivela Paolo Tezzon responsabile tecnico della casa: "Per farlo, dopo aver sviluppato il concetto da tutti i punti di vista e dettate le regole abbiamo testato tantissimi possibili fornitori, decidendo poi, contrariamente a come d'abitudine in quel paese, di utilizzarne più d'uno in pool, sotto la supervisione del nostro personale e con procedure di controllo qualità messe a punto da noi".

Se si sceglie di seguire un

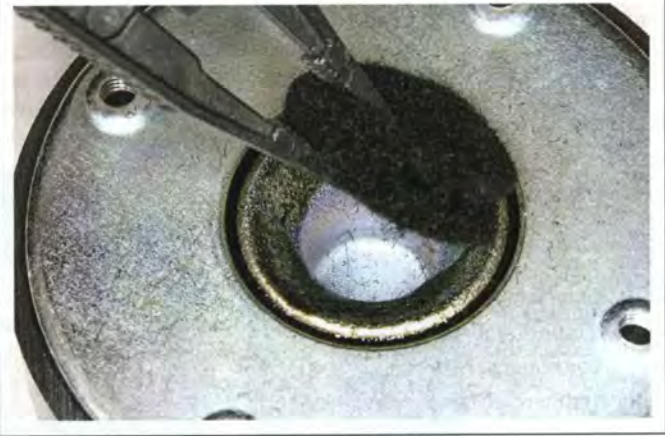
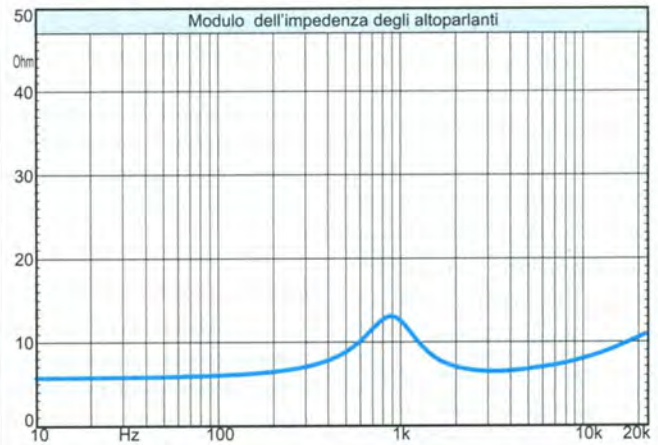
LA "MADRE"

Il processo di ottimizzazione ha avuto inizio a partire dalla scelta degli altoparlanti che, in seguito alla necessità di allestire un prodotto di fascia economica seppur senza compromessi importanti, deve avere come caposaldo del progetto il massimo dell'ottimizzazione produttiva. Il risultato ottenuto è decisamente interessante, in quanto nei quattro sistemi Venere vengono utilizzati quasi gli stessi componenti con alcuni piccoli interventi di fine tuning e poco oltre. Il tweeter è lo stesso per tutti i modelli, il che ha semplificato di molto la realizzazione dei punti di incrocio e di abbinamento con la parte media.

Il tweeter ha la membrana in tela con la cupola leggermente più ampia del consueto, con l'equipaggio mobile da 29 mm e una camera di carico posteriore di piccole dimensioni ma che porta la risonanza complessiva al di sotto dei 900 Hz con un picco lievemente accennato. È presente ferrofluido all'interno del traferro. La membrana è fissata ad un supporto in plastica a sua volta serrato al gruppo magnetico tramite la flangia in plastica dotata di una piccola ghiera in alluminio che unisce la membrana e il pannello esterno di raccordo.

Un altro elemento in comune alla serie lo troviamo nei componenti destinati all'altro estremo banda, ovvero fra il woofer degli 1.5 e il medio dei 3.0, in quanto si tratta praticamente dello stesso altoparlante con le stesse caratteristiche elettriche e alcune variazioni "meccaniche": nella versione woofer degli 1.5 è presente il parapolvere solidale con la membrana, tra l'altro realizzato con un materiale differente dal polipropilene che è più "musicale", necessario per ottenere un po' di punch in più quando l'altoparlante si utilizza a banda intera, mentre nella versione "medio" dei 3.0 è presente l'ogiva in alluminio centrale che aumenta la dispersione della risposta fuori asse e la tenuta in potenza dell'equipaggio mobile. L'impedenza dei due altoparlanti è praticamente la stessa, con una leggera variazione all'estremo

TWEETER

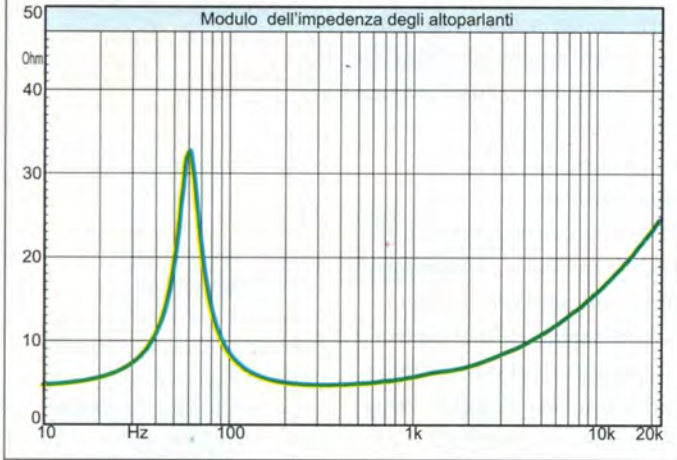


superiore dovuta all'innalzamento dell'induttanza della bobina mobile, leggermente aumentata in seguito alla presenza dell'ogiva.

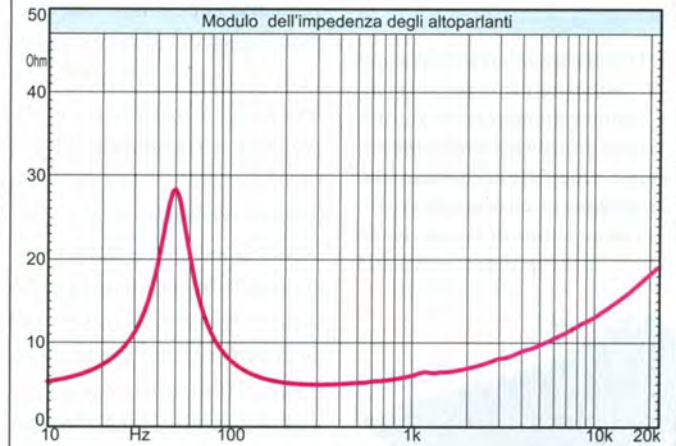
Dopo il tweeter presente su tutti i modelli, il secondo posto se lo ag-

giudica il woofer da 18 cm: è lo stesso per i 2.0, per il woofer alto dei 2.5 e quello alto dei 3.0. Invece nei 2.5 e nei 3.0 il secondo woofer, anche se identico al precedente per forma, materiali utilizzati e complesso

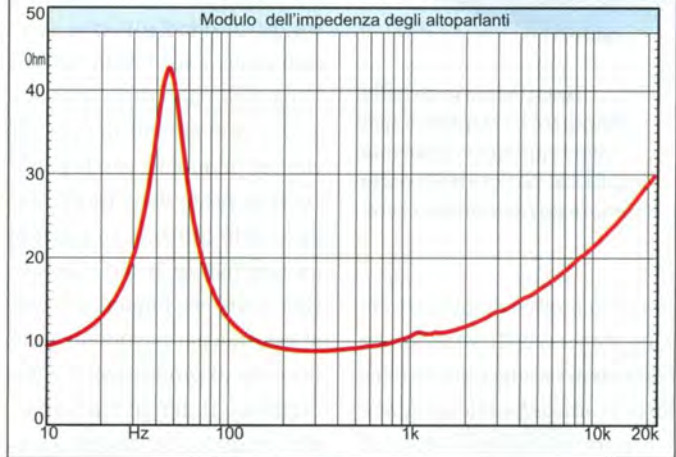
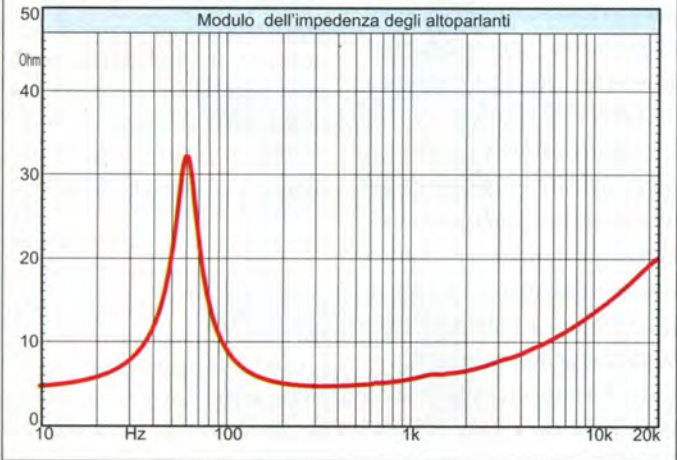
MIDRANGE



WOOFER



MIDWOOFER



magnetico, è stato realizzato con impedenza nominale doppia per evitare di portare troppo in basso l'impedenza complessiva dei due sistemi a torre che hanno in un range di frequenza i due woofer in parallelo

fra loro. Il cestello è in pressofusione di alluminio, l'equipaggio mobile di grande diametro e ad alta escursione e la membrana in polipropilene realizzata in Europa dalla DKM con la particolare tecnica di formatura

che non parte dall'iniezione di un agglomerato ma da un tessuto di filamenti in polipropilene intrecciati e poi termoformati. L'aspetto esteriore appare come un tessuto, ma la superficie è abbastanza omogenea ed è dotata di caratteristiche molto differenti di emissione e dispersione rispetto ad una superficie liscia e stampata. Inoltre, questa soluzione è stata scelta proprio per equipaggiare una serie economica, in quanto la resa sonora e il controllo di qualità innalzano il valore e abbattano il rischio di dif-

formità nella produzione di massa. L'impedenza dei due altoparlanti è una il doppio dell'altra ma la frequenza di risonanza è identica per entrambi. Si tratta di un set di altoparlanti pensato per essere filtrato e integrato con facilità e risultati ottimali in tutte le configurazioni in cui, nei sistemi a torre, il woofer basso ha la funzione di sostenere l'emissione di quello superiore, tanto che nei 2.5 si sovrappone per una minima parte di frequenza mentre nei 3.0 è in parallelo con l'altro.

S



I morsetti sono stati realizzati appositamente per la serie: sono estremamente robusti, hanno una ghiera antifrizione e ampia superficie di contatto e la posizione in verticale favorisce la connessione di cavi anche di grandi dimensioni.



Il basamento in cristallo temperato ha le quattro sedi degli appoggi in alluminio incollati ai vertici e nella parte inferiore un rivestimento nero.

progetto molto complesso (che è un coacervo di soluzioni e competenze molto differenti fra loro) è indispensabile scegliere i fornitori più adatti e affidabili e mantenere al massimo livello la verifica del controllo di qualità "interno"! La realizzazione dei mobili ha anche avuto in questa occasione la necessità di rispondere alla normative europee più rigide per quello che riguarda la presenza di formaldeide all'interno degli agglomerati in legno, un altro fattore che ha reso necessaria una selezione dei fornitori e dei risultati ottenuti. Anche se più "biocompatibile" il nuovo

materiale ha differente struttura e caratteristiche meccaniche, pertanto anche le procedure di verifica e progettazione hanno subito modifiche significative rispetto al passato.

Ottimizzazione: così potrebbe intitolarsi il capitolo dedicato al quarto elemento. A suo tempo qualcuno ebbe a dire che tutti sono capaci di creare un top di gamma senza compromessi, la vera abilità è realizzare un ottimo prodotto economico.

Ottimizzazione è la risposta e la sfida, vedremo se vinta da Sonus faber; per la prima volta, viene abbandonata la pelle come elemento distintivo del prodotto e al suo posto viene scelto di utilizzare un pannello in MDF molto sottile laccato e avvitato che fa da raccordo fra gli altoparlanti che sono comunque a loro volta avvitati al pannello anteriore "piatto e grezzo" e al mobile. Si opta anche per un mobile con le pareti curve al posto della forma trapezoidale utilizzata in passato ad esempio per la serie Domus. Una scelta che impone soluzioni estreme per il contenimento dei costi di produzione ma che mantiene il design curvilineo, cifra stilistica del design aziendale. È stato scelto di utilizzare dei pannelli in MDF fresati all'interno in modo da poter essere adagiati su centine di formatura, un po' quello che accade nella costruzione navale. La struttura risulta leggermente meno robusta e per questo tutti i modelli sono provvisti internamente di setti di rinforzo spesso surdimensionati.

Anche gli altoparlanti sono realizzati in oriente, ma secondo le specifiche di Sonus faber e

per di più con materiali forniti direttamente da loro, almeno per quanto riguarda le membrane dei woofer, caratterizzati da una soluzione piuttosto particolare: un tessuto di polipropilene termoformato e stampato, soluzione la più performante nell'ambito delle produzioni economiche, di gran lunga più performante rispetto alla membrane in polipropilene a superficie unica.

Una curiosità: le membrane sono realizzate in Europa da DKM e inviate agli assemblatori di altoparlanti in oriente, con un duplice ciclo di controllo qualità! Il vestito infine è "arricchito" da un top in vetro temperato che richiama il design di Aida e per i modelli a pavimento dalla insolita base in cristallo.

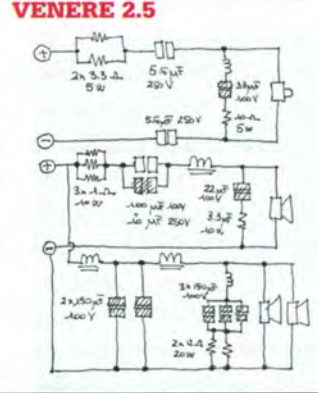
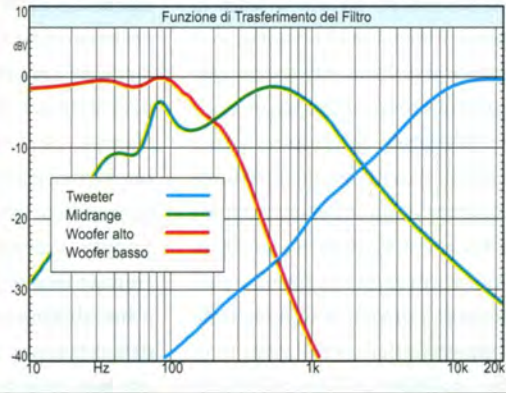
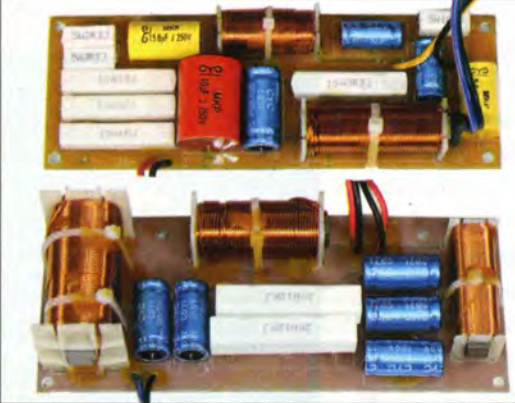
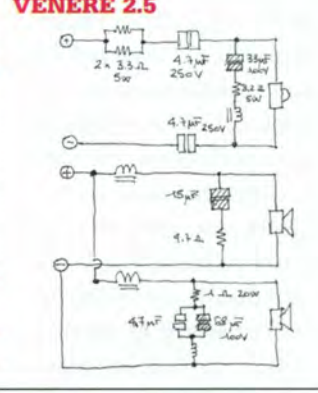
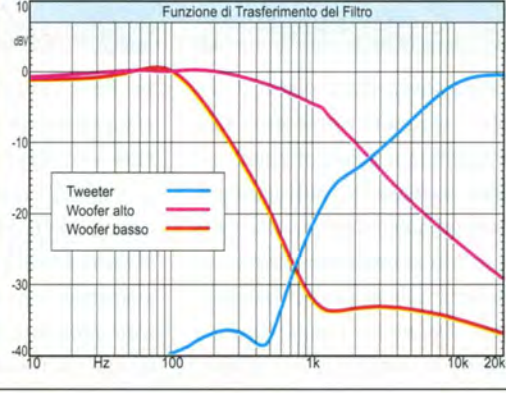
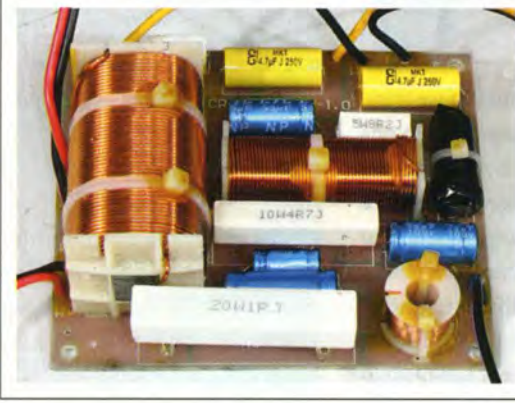
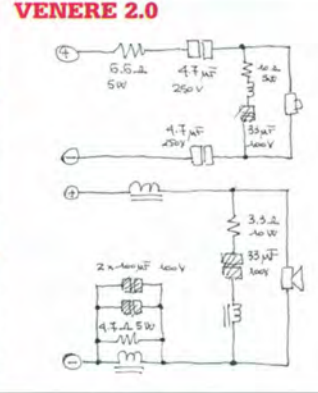
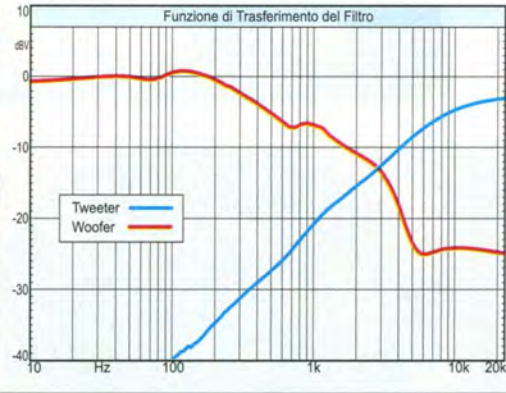
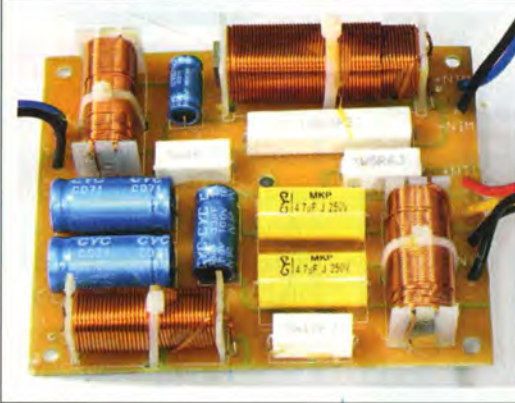
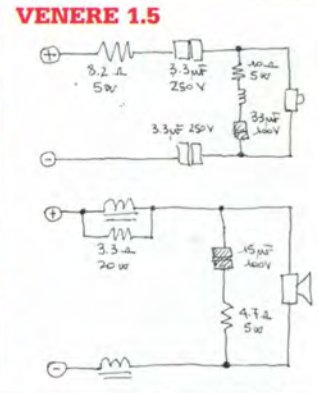
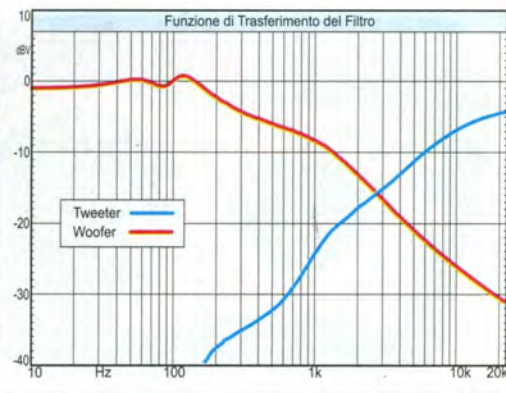
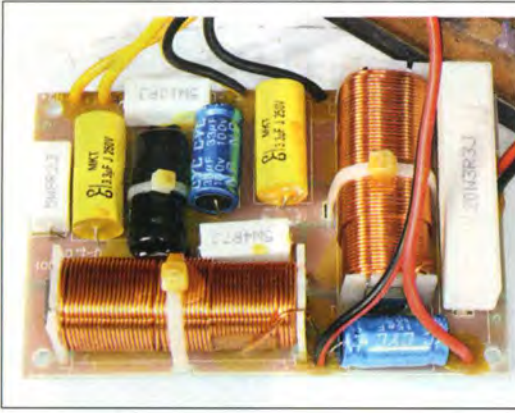
Verifica delle ipotesi, controllo dei prototipi dei cabinet, definizione del corretto volume di accordo in base alle verifiche con i primi prototipi funzionanti e messa in produzione hanno richiesto più di un anno di gestazione, un periodo lungo e inusuale per un'azienda abituata a lavorare su canoni consolidati. Anche la messa a punto dei filtri crossover ha subito molti livelli di tuning dalla fase prototipale che hanno tenuto conto delle soluzioni di installazione e delle caratteristiche dei componenti utilizzati dai fornitori locali. Persino la finitura dei prodotti giunti in redazione, quella walnut, ha richiesto qualche tempo di più per riuscire a trovare chi fosse in grado di lavorare il legno secondo gli standard e l'immagine della casa.

Ne valeva la pena!

TAGLI DECISIVI

Il tweeter comune a tutti i modelli è tagliato con un filtro del primo ordine in cui è presente una rete RLC serie in parallelo all'altoparlante, per la compensazione seppur minima della risonanza. È stata utilizzata la configurazione "bilanciata" introdotta da qualche tempo sui modelli rivisitati da Sonus faber in cui il condensatore è collocato non sulla linea del positivo ma su entrambi i collegamenti. Nei quattro sistemi vediamo alcune minime variazioni del valore complessivo dei due condensatori per ottimizzare la sovrapposizione di risposta con la sezione del medio, dovute anche alle variazioni del livello di emissione che, per necessità, deve essere allineato a quello del resto del diffusore. Infatti notiamo che la massima attenuazione è presente sugli 1.5, una lievemente inferiore sui 2.0 e la stessa, ovvero la minima della serie, per i due diffusori a torre. È un altro modo di "stabilire" quale sistema è più sensibile degli altri. Se ne deduce che il primato è in ballottaggio, ma l'ultimo ad arrivare al traguardo è l'1.5, senza ombra di dubbio.

I 2.0 e i 2.5, anche se hanno in comune lo stesso woofer, adottano una filtratura leggermente differente sempre impostata con un primo ordine ma con equalizzazioni e compensazioni abbastanza differenti. Sul woofer dei 2.0, come d'altronde su quello degli 1.5, la bobina di filtro è distribuita su entrambi i poli di connessione, nella stessa "configurazione bilanciata" utilizzata per i tweeter ad eccezione dell'equalizzazione che, invece, è implementata in parallelo ad un solo induttore, quello sulla linea del positivo. Invece, nei 2.5 lo schema è decisamente più classico ed entrambi i woofer adottano una soluzione con un induttore in serie e un rete RC - quello in alto - e RLC - quello in basso - a compensare la risonanza del reflex. Il 3.0 fa un po' caso a sé in quanto si tratta di un tre vie abbastanza classico con un taglio blando sul medio e un filtro del terzo ordine sui due woofer connessi in parallelo.



Venere 1.5

È il più piccolo modello della serie. Un due vie con woofer da 15 cm e feritoia di accordo reflex sul frontale non eccessivamente profonda realizzata con un pannello parallelo alla base. È anche il sistema con il mobile differente dagli altri come ingombro in pianta: meno largo e meno profondo dei tre. Nonostante le dimensioni è stato utilizzato un anello di rinforzo interno, posto fra tweeter e woofer, necessario anche per dare la forma curva alle pareti laterali. Tuttavia l'utilizzo è ben lungi di quello a scaffale, semmai, con 30 cm di profondità si potrebbe azzardare il posizionamento su un mobile basso a patto di essere a circa 60 cm di altezza. La timbrica rimane abbastanza poco influenzata dal contributo delle pareti ma l'effetto dato dal discostamento dei diffusori dalla parete di fondo è un incremento della profondità della scena davvero notevole, con un effetto suggestivo e confrontabile con quello dei migliori diffusori di questa tipologia. Del resto la ricostruzione dell'immagine tridimensionale è il punto forte di questo tipo di diffusori. Il bello però è che qui parliamo di un diffusore che comunque è molto più economico dei possibili concorrenti, specie inglesi. Dei Venere 1.5 si ammira la pulizia e la trasparenza unite comunque a una emissione più che robusta del basso e medio/basso. Di conseguenza il diffusore dimostra di non prediligere un genere

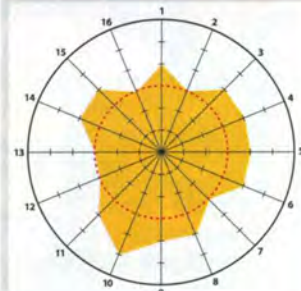


musicale in particolare ma risulta alquanto universale. Tale versatilità si apprezza anche per quanto riguarda l'abbinamento con gli amplificatori. I Venere 1.5 non disdegnano amplificazioni anche di piccola potenza, tipo i piccoli di casa Rotel, o persino amplificazioni digitali come quelle della serie Icon di Nu Force. In questi casi la bi-amplificazione fa guadagnare in fatto di fermezza e controllo, dinamica e stabilità per cui è consigliabile. Tra l'altro, in certi casi, l'esborso per questo tipo di amplificazioni è così contenuto rispetto al sorprendente incremento prestazionale che può essere di gran lunga preferibile rispetto alla sostituzione con un amplificatore ben più poten-

te. Tuttavia i fuoriclasse sono sempre fuoriclasse: quello che riescono a fare con il Briston B-135 SST2 è sorprendente spingendo il loro grado di risoluzione a livelli decisamente insospettati. Un diffusore quindi molto più completo e universale di quanto il prezzo farebbe sospettare: raffinato, garbato ma anche in grado di ricostruire un'immagine ampia, ben oltre il suo posizionamento, e dotato di doti dinamiche più che sufficienti e che crescono con i Watt messi a sua disposizione. Timbro neutro, con una piacevole punta di calore che però non si traduce mai in annacquamento o intorbidimento a detrimento di una trasparenza invece sempre ben presente. ■



SUONOGRAMMA



1 Capacità di analisi del dettaglio.....	1
2 Messa a fuoco e corposità.....	0
3 Ricostruzione scenica altezza.....	1
4 Ricostruzione scenica larghezza.....	1
5 Ricostruzione scenica profondità.....	1
6 Escursioni micro-dinamiche.....	1
7 Escursioni macro-dinamiche.....	0
8 Risposta ai transienti.....	1
9 Velocità.....	1
10 Frequenze medie e voci.....	2
11 Frequenze alte.....	1
12 Frequenze medio-basse.....	0
13 Frequenze basse.....	0
14 Timbrica.....	1
15 Coerenza.....	1
16 Contenuto di armoniche.....	0

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

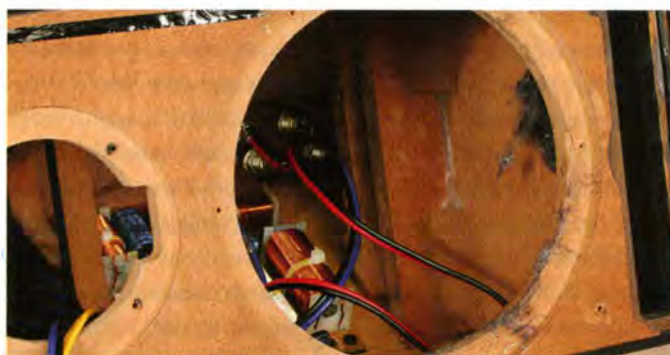
IL VOTO DELLA REDAZIONE

CONSTRUZIONE	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
BANCO DI MISURA	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
VERSATILITÀ	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
ASCOLTO	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
FATT. CONCRETEZZA	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
QUALITÀ/PREZZO	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

Venere 2.0

I 2.0, a discapito della classificazione che li colloca nella categoria "due via da scaffale con feritoia di accordo frontale" hanno la stessa pianta dei due modelli a torre (sono larghi uguali e hanno circa 5 cm in meno di profondità) ed appaiono tra l'altro molto più goffi e disarmonici dei 1.5. Per quanto riguarda l'altezza del tweeter è molto simile a quella degli 1.5 ma la profondità e le caratteristiche di emissione della gamma bassa consigliano vivamente l'utilizzo con piedistallo. La feritoia è molto profonda e assolve anche ad elemento strutturale che la ripiega a 90° all'interno del mobile. È presente un setto di rinforzo suddiviso in due sezioni che ha la funzione di irrobustire la struttura e dare la sagoma di formatura delle pareti laterali curve. Si dimostrano assai più critici ed esigenti in quanto ad abbinamento in fatto di amplificazioni. Se gli 1.5 accettano ben volentieri anche piccoli integrati di bassa potenza, purché o partner di qualità e quantità superiore, i 2.0 appaiono assai meno accomodanti. Alcune amplificazioni hanno avuto l'effetto di realizzare, in abbinata con questi diffusori, un suono alquanto gonfio, lento, dal basso ingombrante e che finisce per prevalere e nascondere molti particolari affidati alle medie e medio/basse frequenze. A dispetto dunque di una iniziale impressione di maggiore potenza, grandezza d'immagine e resa più appar-

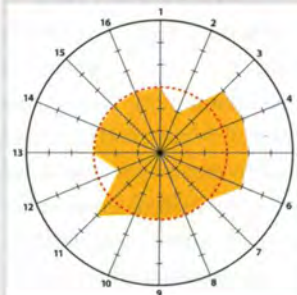


scente, si evidenzia in breve un suono alquanto spento e poco coinvolgente. Le cose cambiano quando si passa ad amplificatori più potenti e di maggiore qualità. In questo caso il basso si fa finalmente più controllato, riequilibrandosi in maniera ragionevole con il resto. Se prima si aveva l'impressione di una risposta in frequenza dall'andamento a sella non proprio piacevole, ora sembra tutto un poco più riequilibrato. Guidati quindi con nerbo e precisione i 2.0 possono mostrare una scena più grande, di poco, e piena, rispetto a quanto ottenibile dai 1.5. Sconsigliata la collocazione a ridosso della parete di fondo ed è di gran lunga preferibile quella su piedistallo, ben di-

stante dalle pareti circostanti. L'impostazione timbrica, nelle condizioni ottimali, diventa a questo punto molto simile agli 1.5: sonorità calde, buona estensione e grandezza della scena tridimensionale. Rimane l'impressione di una minore regolarità della risposta, sebbene leggermente più estesa in profondità. Le voci appaiono meno in evidenza, come se il solista fosse qualche passo più indietro nel palcoscenico virtuale. Le tinte sonore si mantengono più scure e leggermente meno brillanti mentre in compenso la grande orchestra viene resa con una dimensionabilità e una dinamica di tutto rispetto e, a queste condizioni, in modo meglio definito e controllato. ■



SUONOGRAMMA



1 Capacità di analisi del dettaglio	0
2 Messa a fuoco e corposità	-1
3 Ricostruzione scenica altezza	1
4 Ricostruzione scenica larghezza	1
5 Ricostruzione scenica profondità	1
6 Escursioni micro-dinamiche	1
7 Escursioni macro-dinamiche	0
8 Risposta ai transienti	0
9 Velocità	0
10 Frequenze medie e voci	0
11 Frequenze alte	1
12 Frequenze medio-basse	-1
13 Frequenze basse	0
14 Timbrica	0
15 Coerenza	0
16 Contenuto di armoniche	0

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

COSTRUZIONE	■■■■■	■■■
BANCO DI MISURA	■■■■■	■■■
VERSATILITÀ	■■■■■	■■■
ASCOLTO	■■■■■	■■■
FATT. CONCRETEZZA	■■■■■	■■■
QUALITÀ/PREZZO	■■■■■	■■■

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

Venere 2.5

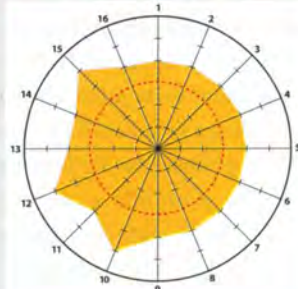
I 2.5 sono un diffusore da pavimento con due altoparlanti in parallelo accordati in bass reflex e feritoia anteriore. Tutto il volume a disposizione è utilizzato per il carico dei due woofer e l'interno del mobile è caratterizzato da numerosi setti suddivisi in tre parti che irrobustiscono la struttura alleggerita in prossimità dei fori degli altoparlanti. È stato fatto uso di molto materiale assorbente di differente natura, tra cui una specie di feltro ad alta massa, un altro meno compatto e due curiosi rotoli di pluriball collocati in prossimità della feritoia. Le proporzioni a differenza dei 2.0 sono indovinate e ne sfinano la linea, come pure contribuisce l'inclinazione data dalle punte anteriori più lunghe di quelle posteriori installate sulla base. Tutto questo rende più facile l'inserimento dei Venere 2.5 in ambiente. A rendere ulteriormente meno problematica la collocazione di questi diffusori c'è anche la sua relativamente modesta interazione con le

pareti circostanti: le caratteristiche sonore non cambiano in modo poi così drammatico e vistoso allontanandoli o avvicinandoli alle pareti. Non possono però, come la maggior parte dei sistemi a torre, essere piazzati a ridosso della parete di fondo o messi in un angolo. Abbiamo notato come già una distanza tra i 30 e i 50 cm dalla parete di fondo è sufficiente per ottenere un buon equilibrio della risposta in frequenza. Importante è mantenere una distanza anche maggiore dalle pareti laterali, mentre lo spazio tra i due diffusori può essere davvero ampio perché questi 2.5 si dimostrano in grado di ricreare un fronte sonoro molto grande e pieno senza impoverimenti al centro. I 2.5 dimostrano caratteristiche sonore e di interfacciabilità molto simili a quelle dei 1.5: ritroviamo il medesimo colore sonoro caldo, ambrato, sufficientemente chiaro e trasparente. Analoga la capacità di adattarsi a tutti i generi con la possibilità di una scena più grande, maestosa, quasi imponente e suggestiva con la grande orchestra, le grandi dinamiche e l'ariosità di un

grande spazio. L'aspetto più interessante è forse la coerenza e naturalezza con le quali le varie porzioni di frequenze si legano tra loro. Le voci, acute o baritonali che siano, emergono dalla scena senza gigantismi ma senza neppure rimanere soffocate dall'accompagnamento sonoro in un equilibrio indovinato. I particolari ben riprodotti non si traducono in una sensazione di sovraesposizione, come di troppa lucentezza, ma il tutto mantiene delle proporzioni credibili e adeguate e questo è favorito da un timbro lievemente caldo che contribuisce a non stancare e a non aggredire l'ascoltatore. L'altra similitudine con i Venere 1.5 sta nella notevole adattabilità ai più diversi tipi di amplificatori collegati. Dal piccolo integrato alle amplificazioni di grande livello, fino ad arrivare al grande finale da 250 Watt: i 2.5 non si scompongono più di tanto accettando ben volentieri la potenza di qualità, anche chiaramente sovrabbondante. Nei casi di piccola amplificazione la biamplificazione è gradita, fornendo quella marcia in più che rende il suono più vivace e meglio definito. ■



SUONOGRAMMA



1 Capacità di analisi del dettaglio.....	1
2 Messa a fuoco e corposità.....	1
3 Ricostruzione scenica altezza.....	1
4 Ricostruzione scenica larghezza.....	1
5 Ricostruzione scenica profondità.....	1
6 Escursioni micro-dinamiche.....	1
7 Escursioni macro-dinamiche.....	1
8 Risposta ai transienti.....	1
9 Velocità.....	1
10 Frequenze medie e voci.....	2
11 Frequenze alte.....	1
12 Frequenze medio-basse.....	2
13 Frequenze basse.....	1
14 Timbrica.....	1
15 Coerenza.....	2
16 Contenuto di armoniche.....	1

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

CONSTRUZIONE	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
BANCO DI MISURA	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
VERSATILITÀ	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
ASCOLTO	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
FATT. CONCRETEZZA	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
QUALITÀ/PREZZO	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

